



Ministero della Pubblica Istruzione



**Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione**

Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2006 – 2007

PROVA DI ITALIANO

Scuola Secondaria di II grado

Classe Terza

Codici

Scuola:

Classe:

Studente:

Spazio per l'etichetta autoadesiva

ISTRUZIONI GENERALI

Fai la massima attenzione a queste istruzioni.

Nel fascicolo troverai tre testi da leggere. Il primo testo è seguito da 12 domande, il secondo testo è seguito da 14 domande e il terzo testo è seguito da 12 domande.

Leggi con attenzione il testo perché poi dovrai rispondere alle domande.

Per ogni domanda ci sono quattro possibili risposte, ma una sola è quella giusta. Prima di ogni risposta c'è una lettera dell'alfabeto.

Quando rispondi non devi coprire il testo, se vuoi puoi rileggerlo.

Per rispondere metti una crocetta nel quadratino a sinistra della risposta che ritieni giusta, come nell'esempio seguente.

Esempio 1

1.	Qual è la capitale dell'Italia?
<input type="checkbox"/>	A. Venezia.
<input type="checkbox"/>	B. Napoli.
<input checked="" type="checkbox"/>	C. Roma.
<input type="checkbox"/>	D. Torino.

È stata messa una crocetta nel quadratino corrispondente alla lettera 'C' perché Roma è la capitale dell'Italia.

Se non sei sicura/o di una risposta, segna la risposta che ti sembra giusta e continua con la domanda successiva.

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere scrivendo **NO** vicino alla risposta sbagliata e mettendo una crocetta nel quadratino della risposta che ti sembra giusta, come nell'esempio seguente.

Esempio 2

<p>2. Dove si trova l'Ungheria?</p> <p>NO <input checked="" type="checkbox"/> A. Asia.</p> <p><input type="checkbox"/> B. Africa.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> C. Europa.</p> <p><input type="checkbox"/> D. Australia.</p>
--

In questo esempio la prima risposta 'A' (sbagliata) è stata corretta con la risposta 'C' (che è quella giusta).

Deve comunque essere chiaro qual è la risposta che intendi dare. Non scrivere con la matita, usa soltanto una penna nera o blu.

Hai a disposizione 60 minuti per rispondere alle domande. L'insegnante ti dirà quando cominciare a lavorare.

Se finisci prima, puoi chiudere il fascicolo e aspettare la fine, oppure puoi controllare le risposte che hai dato.

**Non iniziare a lavorare
finché l'insegnante non te lo dirà.**

Ecco l'angolo retto

Una stagionata credenza vuole che le cose si conoscano attraverso la loro definizione. In certi casi è vero, come per le formule chimiche, perché certamente il sapere che qualcosa è NaCl aiuta chi sa qualcosa di chimica a capire che deve essere un composto di cloro e sodio, e probabilmente - anche se la definizione non lo dice
5 esplicitamente - a pensare che si tratti di sale. Ma tutto quello che del sale dovremmo sapere (che serve a conservare e insaporire i cibi, che fa alzare la pressione, che si ricava dal mare o dalle saline, e persino che nei tempi antichi era più caro e prezioso di oggi) la definizione chimica non ce lo dice. Per sapere tutto quello che del sale sappiamo, ovvero tutto quello che in fondo ci serve (lasciando perdere chissà quali altri dettagli), noi
10 abbiamo avuto bisogno non tanto di udire delle definizioni, ma delle 'storie'. Storie che, per chi poi del sale volesse sapere davvero tutto, diventano anche meravigliosi romanzi di avventura, con le carovane che vanno lungo la via del sale per il deserto, tra l'Impero del Mali e il mare, o le vicende di medici primitivi che con acqua e sale lavavano le ferite. In altri termini, il nostro sapere (anche quello scientifico, e non solo quello mitico) è
15 intessuto di storie.

Il bambino, per imparare a conoscere il mondo, ha due vie: una è quella che si chiama apprendimento per ostensione, nel senso che il piccolo chiede che cosa sia un cane e la mamma gliene mostra uno (è poi un fatto miracoloso che al bambino sia stato
20 mostrato un bassotto e il giorno dopo sappia definire come cane anche un levriero - magari esagerando per addizione e annoverando tra i cani anche la prima pecora che vede, ma difficilmente per sottrazione, non riconoscendo un cane come un cane).

Il secondo modo non è la definizione, del tipo 'il cane è un mammifero dei placentalia, carnivoro, fissipede e canide' (immaginatoci cosa se ne fa il bambino di questa definizione peraltro tassonomicamente* corretta), ma dovrebbe essere in qualche
25 modo una storia: "Ti ricordi quel giorno che siamo andati nel giardino della nonna e c'era una bestia così e così."

In effetti il bambino non chiede cosa siano un cane o un albero. Di solito prima li vede e poi qualcuno gli spiega che si chiamano così e così. Ma è a quel punto che sorgono i perché. Capire che sia un faggio che una quercia sono un albero non è un

dramma, ma la vera curiosità sorge quando si vuole sapere perché sono lì, da dove vengono, come crescono, a che cosa servono, perché perdono le foglie. Ed è lì che intervengono le storie. Il sapere si propaga attraverso storie: si pianta un seme, poi il seme germoglia eccetera eccetera. 30

Anche la vera 'cosa' che i bambini vogliono sapere, e cioè da dove vengano i bambini, non può essere detta che sotto forma di storia, vuoi che sia la storia del cavolo o della cicogna, vuoi che sia quella del babbo che dà un semino alla mamma. Sono tra coloro che ritengono che anche il sapere scientifico debba prendere la forma di storie e cito sempre ai miei studenti una bella pagina di Peirce in cui per definire il litio si descrive per una ventina di righe che cosa bisogna fare in laboratorio per ottenere del litio. La giudico una pagina molto poetica, non avevo mai visto nascere il litio, ed ecco che un giorno ho assistito a questa lieta vicenda, come se fossi nell'antro di un alchimista - eppure era chimica vera. 35 40

Ora l'altro giorno l'amico Franco Lo Piparo, in una conferenza su Aristotele, ha attirato la mia attenzione sul fatto che Euclide, padre della geometria, non definisce affatto un angolo retto come un angolo che ha 90 gradi. A pensarci bene, ecco una definizione certamente corretta ma inutile per chi o non sappia cos'è un angolo o non sappia cosa sono i gradi - e spero bene che nessuna mamma rovini il proprio bambino dicendogli che gli angoli sono retti se hanno 90 gradi. 45

Ecco come si esprime invece Euclide: “Quando una retta, innalzata su una retta, fa gli angoli adiacenti uguali tra loro, ciascuno dei due angoli uguali è retto, e la retta innalzata è chiamata perpendicolare a quella su cui è innalzata”. Capito? Vuoi sapere che cosa è un angolo retto? E io ti dico come farlo, ovvero la storia dei passi che devi fare per produrlo. Dopo lo avrai capito. Tra l'altro, la storia dei gradi puoi impararla dopo, e in ogni caso solo dopo che avrai costruito quel mirabile incontro tra due rette. 50

Questa faccenda a me pare molto istruttiva e molto poetica e rende più vicini l'universo della fantasia, dove per creare storie si immaginano mondi, e l'universo della realtà, dove per permetterci di capire il mondo si creano storie. 55

(da U. Eco, «La bustina di Minerva», *L'Espresso* 16/02/2005)

**tassonomicamente*: da un punto di vista 'tassonomico', cioè 'classificatorio', 'relativo alla classificazione'

A1. Qual è il significato nel testo dell'espressione "stagionata credenza" (riga 1)?

- A. Convinzione consolidata.
 - B. Opinione di uomini maturi.
 - C. Principio superato.
 - D. Abitudine remota.
-

A2. Rileggi le righe 1-5. Perché, secondo l'autore, la definizione è utile?

- A. Favorisce la comprensione di un argomento in parte noto.
 - B. Aiuta a memorizzare i concetti.
 - C. Indica ciò che occorre sapere su un argomento.
 - D. Amplia il campo del sapere.
-

A3. L'autore afferma ripetutamente la necessità che anche il sapere scientifico assuma la forma di "storie". Quale fra le seguenti frasi spiega meglio tale affermazione?

- A. Il sapere storico, proprio per il fatto che consiste anche nella narrazione di fatti e personaggi reali, è da considerare superiore a quello scientifico.
- B. Le storie sono uno dei modi possibili e più comuni per rispondere alle domande sulle cose e perciò anche la scienza può assumere forme narrative.
- C. Solo attraverso l'uso della narrazione si può capire e far capire un fenomeno nella sua evoluzione.
- D. Per conoscere le cose non importa tanto ricorrere alle risposte della scienza quanto conoscerne la storia.

A4. Come è presentata nel testo la frase: “il nostro sapere (anche quello scientifico, e non solo quello mitico) è intessuto di storie” (righe 14-15), rispetto alle frasi che la precedono?

Come...

- A. un contrasto.
 - B. un esempio.
 - C. una riformulazione.
 - D. una conseguenza.
-

A5. Con l’espressione “apprendimento per ostensione” alla riga 17 l’autore intende che il bambino impara quando...

- A. gli si spiega come sono fatte le cose.
 - B. gli si racconta la storia delle cose.
 - C. gli si mostra come fare confronti.
 - D. gli si fanno vedere le cose.
-

A6. Che cosa significa la parola *annoverando* alla riga 20?

- A. Mettendo in ordine.
- B. Scegliendo.
- C. Mettendo di nuovo.
- D. Includendo.

A7. Quale tra le seguenti espressioni rende il significato della parola *definizione* alla riga 24?

- A. Spiegazione di una cosa attraverso i tratti che la caratterizzano e la distinguono dalle altre.
 - B. Descrizione nei minimi dettagli di un oggetto.
 - C. Esposizione ragionata di un fenomeno.
 - D. Illustrazione di una cosa attraverso la dimostrazione delle sue applicazioni fondamentali.
-

A8. In quale tra le seguenti frasi del testo è affermata l'idea centrale?

- A. “è poi un fatto miracoloso che al bambino sia stato mostrato un bassotto e il giorno dopo sappia definire come cane anche un levriero” (righe 18-19).
- B. “il nostro sapere (anche quello scientifico, e non solo quello mitico) è intessuto di storie.” (righe 14-15).
- C. “Una stagionata credenza vuole che le cose si conoscano attraverso la loro definizione.” (righe 1-2).
- D. “tutto quello che del sale dovremmo sapere (che serve a conservare i cibi...) la definizione chimica non ce lo dice.” (righe 5-8).

A9. La frase: “si vuole sapere...” alla riga 30 introduce nel testo una serie di subordinate...

- A. modali.
 - B. causali.
 - C. interrogative indirette.
 - D. dichiarative.
-

A10. Secondo l'autore, da dove nasce la necessità delle storie?

- A. Dai tanti perché suscitati dalla curiosità di conoscere il mondo.
 - B. Dal desiderio di conoscere come le cose cambiano nel tempo.
 - C. Dal bisogno di dare un nome alle cose che ci circondano.
 - D. Dall'importanza di comprendere nei dettagli le definizioni.
-

A11. L'autore riporta alle righe 49-51 le parole con cui si esprime Euclide in quanto le ritiene esemplari. Perché?

- A. È l'inventore della geometria.
- B. Si esprime in modo poetico.
- C. Crea una storia per far capire.
- D. Usa un linguaggio comprensibile a tutti.

A12. Quale delle seguenti affermazioni è contraria a quanto l'autore sostiene?

- A. Le storie favoriscono la costruzione e la diffusione del sapere.
- B. Alla base del sapere c'è la curiosità di conoscere il mondo.
- C. Anche il sapere scientifico deve essere traducibile in storie.
- D. Il sapere scientifico è l'unica forma di sapere.

Passa alla pagina successiva.

Scende in un giardino – descritto in pochi tratti (il viale, la panchina, il pino) – una persona, una donna, probabilmente. Il suo arrivo è come un’apparizione dall’alto, che dà avvio, sullo sfondo del paesaggio marino, ad un intenso incontro con il poeta.

Questa lirica di Eugenio Montale (1896-1981) appartiene alle cosiddette “poesie inedite”, scritte tra il 1968 e il 1979 e pubblicate postume a partire dal 1986 grazie ad Annalisa Cima, poetessa amica di Montale e dedicataria di questo considerevole, una sessantina, gruppo di poesie.

Nel giardino

Discendi dal gran viale
e ti sovrasta un cielo
azzurro estivo. Una nuvola
bianca di lini rinfresca
5 la canicola al tuo arrivo.
Ci sediamo sulla solita panchina.
Poi d’un tratto un soffio di vento
e la tua paglia comincia a turbinare.
L’afferri, ti risiedi.
10 L’ala del grande pino marino
come vela spiegata ci trascina.
Vorremmo bordeggiare
da questo litorale tutta la costiera,
giungere in un duetto di nomi, di ricordi
15 fino a Nervi¹.
Ma il sole già declina,
diffonde il suo luore in raggi obliqui,
dispare, torna, e la memoria di sere
uguali raddoppia gli orizzonti,
20 traduce in altri giorni
quel momento fugace che scompare.
Ora anche il vento tace.

¹ Cittadina ligure, luogo d’origine della madre del poeta.

B1. In quale arco temporale si svolge la poesia?

- A. Durante il pomeriggio.
 - B. Dal pomeriggio al tramonto.
 - C. Durante il tramonto.
 - D. Dal tramonto alla sera.
-

B2. Stando alle informazioni fornite esplicitamente dal testo, come va considerato l'incontro descritto?

- A. Avvenuto altre volte in modo simile.
 - B. Avvenuto una sola volta e ora ricordato.
 - C. Mai avvenuto in precedenza, pieno del fascino della prima volta.
 - D. Mai avvenuto in precedenza, frutto della fantasia del poeta.
-

B3. Come si deve intendere l'espressione "Una nuvola / bianca di lini rinfresca / la canicola al tuo arrivo" (vv. 3-5)?

- A. La persona porta con sé un telo di lino simile ad una nuvola bianca per riparare il poeta dal sole.
- B. Gli abiti di lino della persona che arriva appaiono al poeta come una nuvola bianca che porta sollievo.
- C. Alcune tende di lino riparano dal sole, come una nuvola bianca, il luogo dove si sta per svolgere l'incontro.
- D. La persona è accompagnata da una nuvola bianca come il lino che la rinfresca riparandola dal sole.

B4. La fine di un verso spesso interrompe un legame sintattico (ad esempio tra soggetto e verbo, tra verbo e complemento oggetto, tra attributo e sostantivo: si tratta del fenomeno detto *enjambement*). Quale tra le seguenti coppie di versi presenta tra primo e secondo verso il legame sintattico debole?

- A. “Vorremmo bordeggiare / da questo litorale tutta la costiera,” (vv. 12-13)
 - B. “Poi d’un tratto un soffio di vento / e la tua paglia comincia a turbinare.” (vv. 7-8)
 - C. “traduce in altri giorni / quel momento fugace che scompare.” (vv. 20-21)
 - D. “L’ala del grande pino marino/ come vela spiegata ci trascina.” (vv. 10-11)
-

B5. Al verso 8 il termine *paglia* sta per “cappello di paglia”. Quale figura retorica permette di indicare un oggetto attraverso la materia di cui è fatto?

- A. Similitudine.
- B. Sineddoche.
- C. Metonimia.
- D. Metafora.

B6. Quale figura retorica è realizzata nell'espressione "L'ala del grande pino marino" al verso 10?

- A. Metonimia.
 - B. Sineddoche.
 - C. Similitudine.
 - D. Metafora.
-

B7. Come si deve intendere l'espressione musicale "in un duetto" al verso 14?

- A. I due personaggi continuano a ripetere le stesse cose.
 - B. Un personaggio suggerisce una cosa e l'altro lo corregge.
 - C. I due personaggi dialogano alternandosi in brevi battute.
 - D. Un personaggio dice una cosa e subito dopo l'altro la ripete.
-

B8. Quale tipo di relazione logica è realizzato dal sintagma "in un duetto" al verso 14?

- A. Stato in luogo.
- B. Moto a luogo.
- C. Mezzo.
- D. Modo.

B9. Qual è il significato di *fugace* al verso 21?

- A. Debole, fragile.
 - B. Improvviso, inatteso.
 - C. Effimero, breve.
 - D. Confuso, sfumato.
-

B10. A che cosa si riferisce l'espressione "quel momento fugace" al verso 21?

- A. All'ultimo raggio di sole.
 - B. Al ricordo di altre sere uguali.
 - C. All'ultimo soffio di vento.
 - D. All'addio ormai imminente.
-

B11. Quale tra i seguenti campi semantici presenti nel testo è meno significativo per l'interpretazione?

- A. *Declina, dispare, scompare.*
- B. *Solita, ricordi, memoria.*
- C. *Canicola, sole, tramonto.*
- D. *Bordeggiare, litorale, costiera.*

B12. Quale tra i seguenti predicati rappresenta un evento statico, non dinamico?

A. *Discendi* (v. 1).

B. *sovrasta* (v. 2).

C. *ti risiedi* (v. 9).

D. *declina* (v. 16).

Il gorgo – un racconto di Beppe Fenoglio (1922-1963) apparso nel '54 sulla rivista letteraria «Il Caffè» – presenta dal punto di vista di un bambino, con sobrietà e pudore, una dolorosa situazione familiare, delineando con straordinaria efficacia l'intenso rapporto tra padre e figlio.

Il gorgo

Nostro padre si decise per il gorgo, e in tutta la nostra grossa famiglia soltanto io lo capii, che avevo nove anni ed ero l'ultimo.

In quel tempo stavamo ancora tutti insieme, salvo Eugenio che era via a far la guerra d'Abissinia.

5 Quando nostra sorella penultima si ammala. Mandammo per il medico di Niella e alla seconda visita disse che non ce ne capiva niente; chiamammo il medico di Murazzano ed anche lui non le conosceva il male; venne quello di Feisoglio e tutt'e tre dissero che la malattia era al di sopra della loro scienza.

10 Deperivamo anche noi accanto a lei, e la sua febbre ci scaldava come un braciere, quando ci chinavamo su di lei per cercar di capire a che punto era. Fra quello che soffriva e le spese, nostra madre arrivò a comandarci di pregare il Signore che ce la portasse via; ma lei durava, solo più grossa un dito e lamentandosi sempre come un'agnella. [...].

15 Uno di quei giorni, nostro padre si leva da tavola e dice con la sua voce ordinaria: – Scendo fino al Belbo, a voltare quelle fascine che m'hanno preso la pioggia.

Non so come, ma io capii a volo che andava a finirsi nell'acqua, e mi atterrii, guardando in giro, vedere che nessun altro aveva avuto la mia ispirazione: nemmeno nostra madre fece il più piccolo gesto, seguì a pulire il paiolo, e sì che conosceva il suo uomo come se fosse il primo dei suoi figli.

20 Eppure non diedi l'allarme, come se sapessi che l'avrei salvato solo se facessi tutto da me. Gli uscii dietro che lui, pigliato il forcone, cominciava a scender dall'aia. Mi misi per il suo sentiero, ma mi staccava a solo camminare, e così dovetti buttarmi a una mezza corsa. Mi sentì, mi riconobbe dal peso del passo, ma non si voltò e mi disse di tornarmene a casa, con una voce rauca ma di scarso comando. Non gli ubbidii. Allora,
25 venti passi più sotto, mi ripeté di tornarmene su, ma stavolta con la voce che metteva coi miei fratelli più grandi, quando si azzardavano a contraddirlo in qualcosa.

Mi spaventò, ma non mi fermai. Lui si lasciò raggiungere e quando mi sentì al suo fianco con una mano mi fece girare come una trottola e poi mi sparò un calcio dietro che mi sbatté tre passi su. [...].

Eravamo quasi in piano, dove si sentiva già chiara l'acqua di Belbo correre tra le canne. A questo punto lui si voltò, si scese il forcone dalla spalla e cominciò a mostrarmelo come si fa con le bestie feroci. Non posso dire che faccia avesse, perché guardavo solo i denti del forcone che mi ballavano a tre dita dal petto, e soprattutto perché non mi sentivo di alzargli gli occhi in faccia, per la vergogna di vederlo come nudo. 30 35

Ma arrivammo insieme alle nostre fascine. Il gorgo era subito lì, dietro un fitto di felci, e la sua acqua ferma sembrava la pelle di un serpente. Mio padre, la sua testa era protesa, i suoi occhi puntati al gorgo ed allora allargai il petto per urlare. In quell'attimo lui ficcò il forcone nella prima fascina. E le voltò tutte, ma con una lentezza infinita, come se sognasse. E quando l'ebbe voltate tutte, tirò un sospiro tale che si allungò d'un palmo. Poi si girò. Stavolta lo guardai, e gli vidi la faccia che aveva tutte le volte che rincasava da in festa con una sbronza fina*. 40 45

Tornammo su, con lui che si sforzava di salire adagio per non perdermi d'un passo, e mi teneva sulla spalla la mano libera dal forcone ed ogni tanto mi grattava col pollice, ma leggero come una formica, tra i due nervi che abbiamo dietro il collo. 45

(da Beppe Fenoglio, *Diciotto racconti*, Torino, Einaudi, 1995)

**da in festa con una sbronza fina*: “da una festa con una bella sbronza”.

C1. Quando si chiarisce il senso della frase iniziale “Nostro padre si decise per il gorgo” (riga 1)?

- A. Si chiarisce immediatamente.
 - B. Si chiarisce alla riga 16: “Non so come, ma io capii a volo che andava a finirsi nell’acqua”.
 - C. Si chiarisce alle righe 36-37: “Il gorgo era subito lì, dietro un fitto di felci”.
 - D. Non si chiarisce: rimane oscuro fino alla fine.
-

C2. Nella frase “fra quello che soffriva e le spese, nostra madre arrivò a comandarci di pregare il Signore che ce la portasse via” (righe 10-12), quale valore assume l’espressione “fra quello che soffriva e le spese”?

- A. Causale.
 - B. Spaziale.
 - C. Temporale.
 - D. Concessivo.
-

C3. Qual è il soggetto sintattico del verbo *atterrì* alla riga 16?

- A. Mio padre (sottinteso).
- B. “che andava a finirsi nell’acqua”.
- C. “mi”.
- D. “vedere che nessun altro aveva avuto la mia ispirazione”.

C4. Qual è il significato dell'aggettivo *ordinaria* nell'espressione "con la sua voce ordinaria" alle riga 14?

- A. Monotona, triste.
 - B. Brusca.
 - C. Solita.
 - D. Autoritaria, violenta.
-

C5. Nella frase "e sì che conosceva il suo uomo come se fosse il primo dei suoi figli" (righe 18-19), come si potrebbe sostituire l'espressione "e sì che"?

- A. *e comunque* conosceva il suo uomo...
 - B. *effettivamente* conosceva il suo uomo...
 - C. *e d'altra parte* conosceva il suo uomo...
 - D. *eppure* conosceva il suo uomo...
-

C6. Perché il padre minaccia il bambino con il forcone (righe 31-32)?

- A. Gli ha disobbedito e vuole punirlo.
- B. La sua presenza gli impedisce di portare a termine il suo progetto.
- C. Non può capire il dramma che sta vivendo.
- D. Teme che torni a casa a rivelare le sue intenzioni alla famiglia.

C7. Qual è la funzione dell'aggettivo *ferma* nella frase “e la sua acqua ferma sembrava la pelle di un serpente” (riga 37)?

- A. Predicativo del complemento oggetto.
 - B. Predicativo del soggetto.
 - C. Attributo del complemento oggetto.
 - D. Attributo del soggetto.
-

C8. Che tipo di figura retorica è presente nella frase “mio padre, la sua testa era protesa, i suoi occhi puntati al gorgo” (righe 37-38)?

- A. Anafora: ripetizione delle stesse parole all'inizio di più unità sintattiche.
 - B. Anacoluto: mancanza di legame sintattico tra l'elemento iniziale e il resto della frase.
 - C. Chiasmo: struttura speculare degli elementi della frase (A–B –B–A).
 - D. Iperbato: inserzione di altre parole tra due elementi in stretto legame sintattico.
-

C9. Nella frase “tirò un sospiro tale che si allungò di un palmo” (righe 40-41), la subordinata “che si allungò di un palmo” è una subordinata...

- A. causale.
- B. comparativa.
- C. consecutiva.
- D. relativa.

C10. Il termine *stavolta* alla riga 41 introduce una relazione a distanza con le righe 43-45. Di che rapporto si tratta?

- A. Opposizione.
 - B. Specificazione.
 - C. Riformulazione.
 - D. Conseguenza.
-

C11. Come va interpretata l'immagine finale del racconto (righe 43-45)?

- A. Il padre riesce, nonostante tutto, a capire il comportamento del figlio.
 - B. Il bambino manifesta il suo orgoglio per aver salvato il padre.
 - C. Il padre riesce ad esprimere affetto e riconoscenza al bambino.
 - D. Il bambino capisce, alla fine, le ragioni del comportamento del padre.
-

C12. Quale fra le seguenti affermazioni descrive il punto di vista del narratore?

- A. Rappresenta le proprie azioni e i propri sentimenti senza esprimere giudizi sugli altri personaggi.
- B. Manifesta un giudizio complesso, negativo e positivo, verso il padre.
- C. Mostra comprensione verso il padre e cerca di trovare le giustificazioni del suo comportamento.
- D. Sottolinea il proprio coraggio rispetto agli altri membri della famiglia.

